

## INDICAZIONI METODOLOGICHE PER DIOCESI, PARROCCHIE E REFERENTI NEL PRIMO ANNO DEL CAMMINO SINODALE (2021/2022)

Il Cammino sinodale richiede che in ogni Diocesi d'Italia siano attivati gruppi di consultazione secondo un quadro definito dalla stessa Chiesa locale che, attraverso vari percorsi, permetta di valorizzare le suggestioni dei dieci nuclei tematici del Sinodo universale nel contesto italiano.

In linea con quanto indicato dal Sinodo universale, è bene richiamare alcune indicazioni:

- 1.** Nominare i referenti locali del Sinodo universale e del Cammino sinodale; costituire un'equipe di lavoro; individuare un certo numero di coordinatori dei gruppi di consultazione (gruppi sinodali).
- 2.** Formare i referenti locali del Cammino sinodale e i coordinatori dei gruppi di consultazione, accompagnandone il lavoro, anche avvalendosi del supporto formativo che verrà attivato a livello nazionale.
- 3.** Preparare la comunità diocesana e sensibilizzare il territorio con la presentazione del *Documento* preparatorio del Sinodo universale, delle tappe del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, del Messaggio del Consiglio Permanente della CEI "Ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e a tutti gli operatori pastorali" e della "Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà", valorizzando diverse modalità sia in "presenza" sia attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.
- 4.** Valorizzare quanto c'è già nelle Diocesi e quanto si è già fatto, facendo tesoro ad esempio delle esperienze vissute in occasione dei Sinodi diocesani, e riprendendo quanto è emerso da esse.
- 5.** Puntare su uno stile di comunicazione integrato, integrale e inclusivo: "integrato" perché la visione ecclesiale non continui a essere letta e interpretata in settori distinti; "integrale" perché non ci sono dimensioni a sé stanti ma si fa parte di una grande comunità; "inclusivo" perché nessuno deve essere escluso. Il Cammino sinodale apre un nuovo orizzonte con modelli comunicativi validi per il futuro, all'interno del vissuto ecclesiale come all'esterno della vita pubblica. Il sito web ufficiale è esso stesso espressione di una comunione e di una condivisione che, di anno in anno, si costruisce secondo il ritmo del percorso. Per questo, è importante che si sviluppi un coordinamento tra centro e periferia e viceversa, che dia conto di quanto viene fatto.

6. Avviare precisi percorsi di consultazione, tenendo ben presente la domanda fondamentale del Sinodo universale (*Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*) e seguendo lo schema dei dieci nuclei tematici proposti dal *Documento preparatorio* del Sinodo universale.
7. In questa fase, è fondamentale un lavoro di consultazione e confronto diffuso valorizzando, là dove è possibile, la costituzione di piccoli gruppi (8-10 persone). Questi gruppi possono trovarsi una o più volte e non sono chiamati ad affrontare necessariamente tutti i "nuclei tematici" indicati dal *Documento preparatorio* (anche se è importante che chi li coordina tenga presente l'insieme dei nuclei tematici nel loro rapporto con l'interrogativo di fondo del cammino sinodale). Gli incontri dovranno essere svolti con uno stile chiaramente sinodale e con una metodologia finalizzata all'ascolto e al discernimento.
8. Gli incontri possono avere una struttura articolata in più fasi nel corso di una mezza o intera giornata o in più momenti (prendono così la forma di percorsi) oppure svolgersi in un tempo più circoscritto (sarebbe bene comunque dedicare ad un incontro almeno 90 minuti).
9. Per favorire la consultazione quanto più ampia possibile sono proposti a livello nazionale alcuni esempi di percorsi per destinatari diversi: Parrocchie e unità pastorali e i loro organismi di partecipazione; Organismi diocesani di partecipazione ecclesiale (Consiglio pastorale diocesano; Consiglio presbiterale; Consulta delle aggregazioni laicali); Uffici pastorali diocesani; realtà culturali e sociali del territorio per raccogliere lo sguardo sulla Chiesa dai luoghi della vita comune. Inoltre è proposta una traccia per incontri anche informali e per poter ascoltare il vissuto e le voci anche di quanti hanno poca confidenza con la comunità ecclesiale, la frequentano sporadicamente, se ne ritengono ai margini o hanno preso le distanze da essa.

Per ognuno di questi percorsi è presentata una scheda con:

- a) un richiamo alla *Evangelii Gaudium*;
- b) una introduzione sul senso e sui protagonisti del percorso;
- c) alcune brevi indicazioni metodologiche;
- d) i dieci nuclei tematici del Sinodo universale con alcune domande, in parte riformulate considerando di volta in volta i destinatari specifici e tenendo presente il contesto della Chiesa che è in Italia.

Le schede sono messe a disposizione sul sito web del Cammino sinodale ([www.camminosinodale.net](http://www.camminosinodale.net)).

Inoltre sarà preparata anche una traccia dedicata alle Diocesi che stanno celebrando il Sinodo diocesano, contenente alcuni spunti per valorizzare al meglio i lavori sinodali diocesani in sinergia con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Le schede proposte hanno un valore esemplificativo e non intendono esaurire la gamma delle situazioni, dei protagonisti e dei contesti ecclesiali. Altre inoltre potranno essere predisposte nelle Chiese locali.

10. I percorsi dovranno essere realizzati con creatività e definiti in base alle situazioni e alle esigenze specifiche delle Chiese locali. Ciascuna Diocesi potrà utilizzare gli strumenti offerti a livello nazionale in rapporto alla specificità della sua configurazione e del suo vissuto, ma anche avendo il coraggio di osare sentieri nuovi. Ciò a cui occorre mirare è il più ampio coinvolgimento possibile, perché il Cammino sinodale possa contribuire a mettere in movimento le nostre comunità e a suscitare una rinnovata consapevolezza del senso profondo del nostro essere Chiesa. È importante perciò che il Vescovo, insieme al Consiglio pastorale e al Consiglio presbiterale diocesano, valuti le modalità attraverso le quali realizzare questa prima fase di ascolto e curi lo sviluppo dell'intero Cammino sinodale. Così come è importante che il Cammino sinodale sia pienamente integrato nell'attività ordinaria delle comunità e nella celebrazione dei tempi liturgici.
11. I momenti di consultazione (sia che siano svolti in un incontro sia che si articolino in più incontri) chiedono di essere condotti con una particolare cura attraverso uno stile attento a favorire l'ascolto e il confronto (vedi punto successivo). Ugualmente è necessario che alla fine di ogni incontro e alla fine del percorso sia elaborata una sintesi di quanto emerso. La sintesi rappresenta un aspetto fondamentale di restituzione sia a livello delle singole realtà coinvolte, sia a livello diocesano. Sono molto utili al riguardo le indicazioni contenute nell'Appendice D del Vademecum del Sinodo universale; sarà inoltre svolto a livello nazionale un incontro specifico con tutti i referenti diocesani per approfondire i criteri di elaborazione delle sintesi.
12. Per la conduzione degli incontri di consultazione, l'Appendice B del Vademecum del Sinodo universale propone di assumere lo stile della Conversazione spirituale. In sintonia con questa prospettiva si propone di seguito una mappa di riferimento per la conduzione, che logicamente può essere adattato e modificato a seconda dei casi. Questa mappa contiene 5 regole d'oro e 6 passaggi ideali

## A) CINQUE REGOLE D'ORO

**Regola 1.** Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

**Regola 2.** Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

**Regola 3.** Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

**Regola 4.** Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla ("stai dicendo questo") e dà la parola a un altro ("tu cosa pensi").

**Regola 5.** Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

## **B) SEI PASSAGGI IDEALI PER UN INCONTRO SINODALE**

- 1.** La preparazione. Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all'incontro, predisporre l'ambiente, curare il momento dell'accoglienza.
- 2.** La preghiera di apertura. Si inizia con l'invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio e altro testo significativo che le fa eco. Seguono tre fasi di ascolto.
- 3.** Nella prima fase i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.
- 4.** Si passa alla seconda fase: "cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?". Il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.
- 5.** Si arriva così alla terza fase: "cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?". L'incaricato fa una breve sintesi.
- 6.** Si conclude con la preghiera, come si aveva cominciato.

Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo. Può durare anche di più se è inserito in un lavoro articolato in più fasi.

Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.